

WANGARI MAATHAI

L'intero mondo è coinvolto in questa strana situazione che chiamiamo "pandemia", un virus letale sta facendo il giro del nostro pianeta; nessun paese è escluso e noi siamo costretti a stare chiusi in casa per poter salvaguardare la nostra salute e quella degli altri.

È una situazione molto complicata per tutti: il sistema sanitario rischia il collasso e l'economia del nostro paese non è da meno. Il pensiero di non poter superare questa crisi spaventa molte persone, e la tensione di essere chiusi in casa da 2 mesi ne spaventa molte altre, ma io sto cercando di sfruttare questo periodo rendendolo il più possibile arricchente.

Il tema dell'ambiente, come chi mi conosce bene sa, è sempre stato un argomento a me molto caro. Mi piace molto ascoltare conferenze ed esperti di questo argomento e proprio per questo motivo sono venuta a conoscenza della vita di una grande donna, Wangari Muta Maathai.

Un po' attratta dalla sua sensibilità verso il nostro pianeta, o forse dal suo paese d'origine in cui quest'estate avrei dovuto fare un'esperienza di servizio scout, la sua storia mi ha subito affascinata e ho deciso quindi di farmi in questo brano portavoce della sua vita.

Wangari Muta Maathai è stata una biologa, ambientalista e attivista politica keniota. Nasce infatti a Nyeri, in Kenya, il primo aprile 1940.

Wangari frequenta la scuola elementare cattolica e venne ammessa all'unico liceo femminile del Kenya. Dopo il diploma e grazie a borse di studio statunitensi, frequenta il college e l'università di Pittsburgh, diventando la prima donna centrafricana a conseguire una Laurea in Scienze biologiche nel 1966.

Durante la giornata mondiale per l'ambiente del 1977, con altre donne del Consiglio Nazionale, pianta degli alberi in un parco appena fuori Nairobi. È l'inizio del movimento femminile Green Belt, contro il degrado ambientale. Le attiviste sono picchiate, incarcerate, minacciate di morte, ma continuano a

distribuire semi e ad insegnare alle altre donne a curare i vivai, protette da agenzie dell'Onu e da Ong straniere.

A partire dagli anni '80 Maathai promuove una forte campagna di sensibilizzazione verso i problemi ambientali e il disboscamento, facendo piantare in Kenya e in altri Paesi africani più di 30 milioni di alberi.

Il suo interesse si allarga poi ai diritti umani e alla lotta per la democrazia e per una società multietnica. La sua azione contribuisce a sollevare l'attenzione sull'oppressione politica in Kenya, incoraggiando soprattutto le donne africane a battersi per una vita migliore. Organizza la lotta delle lavoratrici dell'università per un salario decente, milita nella Croce Rossa e nel Consiglio nazionale delle donne del Kenya.

Nel 2002 viene eletta Ministro aggiunto all'Ambiente, alle Risorse naturali e alla Fauna. Mentre Wangari Maathai colleziona premi internazionali, la sua popolarità e quella di Green Belt continuano a crescere e il movimento si trasforma, lottando anche per la democrazia, la giustizia uguale per tutti, per i diritti umani e civili e per la libertà di espressione.

Maathai diventa così la voce simbolo delle migliori forze africane e della lotta per promuovere la pace e il benessere in Africa. Nel 2004 è la prima donna africana a vincere il Premio Nobel per la pace, per "il suo contributo allo sviluppo sostenibile, alla democrazia e alla pace". Malata di tumore, muore a Nairobi il 25 settembre 2011.

La sua vita mi fa pensare come sia possibile che già negli anni Settanta ci fossero movimenti ambientalisti come il suo, e che quasi 50 anni dopo si siano creati nuovi movimenti come quello dei "Fridays For Future" per lottare affinché delle misure di tutela dell'ambiente siano messe in atto.

Wangari Muta Maathai è stata una grande donna a tutti dovremmo trarre esempio dalla sua lotta per la nostra terra, che, anche se in questo periodo sta ricevendo un po' di tregua, dovrebbe essere ormai chiaro che si trovi in una situazione estrema.

Greta Fabris